

Il ministro Di Pietro in Regione fa chiarezza sulla Torino-Lione
Luna Nuova, 25/8/06

«Che la Torino Lione debba essere realizzata è una questione da non mettere neppure in discussione». Con quali tempi? «Quelli consentiti dalla procedura ordinaria. Perché è impensabile, come è accaduto, armare un territorio, andare contro i diritti dei cittadini: con questi presupposti si era giunti alla consapevolezza che l'alta velocità non si sarebbe potuta realizzare. E così, preso atto delle enormi difficoltà di dialogo tra enti promotori del progetto e cittadini del territorio interessato dal passaggio della linea, si è deciso per quest'altra strada, con i lavori dell'Osservatorio e del tavolo politico, lavori che ci auguriamo possano portare al più presto ad un accordo condiviso. Siamo altresì convinti che l'area del dissenso si è creata fine a se stessa e su questo intendiamo dire forte e chiaro che non si può essere soggetti al ricatto, perché il pericolo è che qualcuno usi il dissenso per dare contro alle istituzioni».

Questo quanto affermato dal ministro Antonio Di Pietro lo scorso 31 luglio nel corso della conferenza stampa che è seguita alla lunga giornata che si è tenuta presso la sede della Regione, nel corso della quale al neo ministro è stato presentato l'elenco delle priorità sulle opere previste dalla Regione Piemonte, opere riguardanti i progetti ferroviari nazionali: (alta capacità/alta velocità Torino-Milano, alta capacità Torino-Lione, alta capacità Milano-Genova, potenziamento accesso sud al valico del Sempione - terzo valico dei Giovi, raddoppio Vignale, Oleggio, Arona, potenziamento Domodossola-Varzo-Iselle, nodi ferroviari di Alessandria, Novara e Mortasa, ed adeguamento e messa in sicurezza delle rete nazionale). E che ha guardato anche ai progetti ferroviari di interesse regionale e a quelli riguardanti la viabilità, compresi i nodi di Torino, Novara ed Alessandria. E se è con toni determinati ma pronti al dialogo che si è espresso Di Pietro sulla questione dell'alta velocità Torino-Lione, è certo con tono più deciso che la presidente della Regione Mercedes Bresso ha concluso la questione sottolineando come *«se poi non si giungerà ad una positiva soluzione con l'Osservatorio ed il tavolo politico, dovremo comunque prendere una decisa soluzione per realizzare questo progetto».*

Anche sulla questione della doppia canna del traforo autostradale del Frejus il ministro ha quindi preso la parola: *«Non bisogna scambiare la necessità della messa in sicurezza con il raddoppio: sul raddoppio non daremo mai parere favorevole».*

E ha anche ricordato che sulle opere in progetto (discorso a parte è quello della tratta internazionale Torino-Lione) *«non metterò mai una firma sopra un atto se non so dove si prendono i soldi».* A termine conferenza due domande su altrettanti problemi del territorio valsusino, quello dell'inquinamento da diossina e Pcb e quello della richiesta di contingentamento del traffico, ma su questi temi Di Pietro non ha espresso giudizi di sorta, spiegando di non conoscere ancora i termini della questione.

Ad accompagnare idealmente il ministro in questa lunga e calda giornata torinese sulle grandi opere non è mancato neppure il popolo No Tav, che già dal mattino ha sostato davanti alla Regione sperando di poter incontrare l'ex Pm di "Mani pulite", ma del ministro neppure l'ombra, perché a termine della conferenza stampa è uscito velocemente da un'uscita di servizio per poter raggiungere il più velocemente possibile l'aeroporto.

Gabriella Tittonel